

RS

Doc. N. 1163/2

Doc. N. ~~1163/1~~

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
23 NOV. 2017
ARRIVO 3421
Prof. N.

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

~~RISERVATO~~

Ogg. testimonianza di Mazzocchi Silvana

con riferimento alle dichiarazioni rese dalla giornalista del La Repubblica Mazzocchi Silvana in data 22 novembre 2017 la sua testimonianza non è stata in sè di utilità.

Tuttavia la lettera riportata in parte nell'articolo della giornalista, rinvenuta in copia in via Montenevoso solo nel 1990 e non recapitata¹, contiene allusioni alla possibilità di un "contatto fisico" o molto più probabilmente di un nuovo contatto fisico con Don Mennini (o un suo emissario) cui potrebbe essere dato il "pacchetto" costituito dalle lettere dirette alla famiglia (che l'on. Moro aveva riscritto essendo andate perdute le precedenti) evitando controlli. La consegna prospettata sembra infatti presupporre che un contatto di tal genere in precedenza sia già avvenuto.

La lettera è in sintonia con il racconto da Michele Galati. Questi infatti ha dichiarato che la prima visita all'on. Moro sarebbe avvenuta in una fase in cui le trattative erano aperte e con ragionevole speranza di un esito positivo e la lettera, con il riferimento al messaggio del Papa, è stata scritta certamente alla fine di aprile 1978, appunto in quella fase.

con i migliori saluti

23 novembre 2017

dr. Guido Salvini

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

CON
OTISSIS

¹ pubblicata integralmente in M. Gotor *Lettere dalla prigionia*, pp.138-140



COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

L'anno 2017 il giorno 22 del mese di novembre alle ore 16.10, presso gli uffici della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (di seguito solo Commissione) siti in Palazzo San Macuto in Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Maresciallo Aiutante Andrea CASERTANO e Maresciallo Capo Fulvio CICALESSE, del Nucleo Speciale Commissioni Parlamentari di Inchiesta della Guardia di Finanza, collaboratori della Commissione, diamo atto che sono qui presenti il **dr. Guido Salvini**, magistrato consulente della Commissione

giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 3379 in data 11 novembre 2017

È presente

MAZZOCCHI Silvana nata a Roma il 28 marzo 1945, residente [redacted] giornalista e scrittrice

nota all'ufficio

la quale viene avvertita dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti per i quali viene escussa

Il Consulente della Commissione invita innanzitutto la testimone a fornire una breve sintesi della sua esperienza professionale

La teste dichiara :

Ho sempre svolto l'attività di giornalista, prima in giornali vari, poi dal 1975 al 1980 alla Stampa – sede di Roma – e dal 1980 al 2008 alla Repubblica, quotidiano con cui tutt'ora collaboro nel settore cultura. Durante la mia attività alla Stampa mi occupavo di tutto in quanto era una redazione staccata con pochi redattori. In seguito per Repubblica mi sono occupata di politica e cronaca giudiziaria e del mondo della magistratura. Questo è avvenuto fino al 1991 circa quando sono passata a cronaca e attualità e poi alla cultura.

Il Consulente della Commissione esibisce alla testimone l'articolo dal titolo *Moro poteva ricevere le lettere della moglie* pubblicato dalla Repubblica il 21 ottobre 1990 che viene allegato al presente verbale e le chiede, fermo il segreto professionale, come ella abbia appreso che un prete fece visita

MCE [signature] [signature] 2 [signature]

Segue verbale di sommarle informazioni rese da Silvana MAZZOCCH..... Pag. nr.2

all'on. Aldo Moro durante la sua prigionia e in quale contesto e con quale affidabilità sia stata appresa tale notizia.

La testimone dichiara:

Leggo l'articolo, di cui peraltro non avevo memoria e posso ipotizzare che si trattasse di un articolo d'appoggio. Non posso ricordare i motivi per cui mi venne commissionato; presumo che facesse parte di un servizio più ampio, magari con cronache anche da altre città. ~~Dalla~~ lettera che è citata nell'articolo, suppongo ~~che~~ potesse far parte dei tanti argomenti di cui si parlava in quel periodo e di cui non ricordo le fonti.

Domanda: ricorda qualcosa di più rispetto al riferimento "lettera tra quelle saltate fuori a Milano" tenuto conto che l'articolo è stato scritto pochi giorni dopo il secondo ritrovamento di documenti nella base di via Montenevoso a Milano?

Risposta: non ricordo di aver avuto altre notizie e del resto, in caso contrario, le avrei scritte come mia abitudine professionale.

Domanda: Anche indipendentemente da questo articolo, quando ebbe occasione di occuparsi professionalmente del sequestro Moro o occasione di intervistare persone in esso coinvolte come Adriana Faranda, ebbe mai notizia di una possibile visita di un prete ad Aldo Moro durante i giorni della sua prigionia?

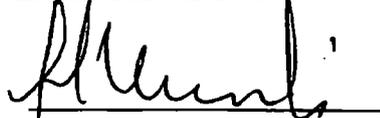
Risposta: Non ho mai avuto questa notizia e del resto tutto quello che ho appreso ho sempre scritto nei libri e negli articoli. Inoltre, anche quando i riferimenti fossero stati del tipo di quelli comparsi nell'articolo in questione, li avrei comunque scritti nei miei pezzi.

I verbalizzanti danno atto che sono state fedelmente riprodotte le spontanee affermazioni del testimone e le informazioni che sono state date. A questo punto la verbalizzazione viene sospesa prendendo atto della disponibilità a tornare sugli argomenti sopra esposti.

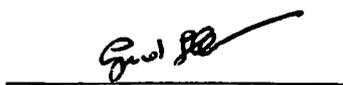
Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale in un'unica copia.

Letto, confermato e sottoscritto, da tutti gli intervenuti in data e luogo di cui sopra, il verbale viene chiuso alle ore 17.00

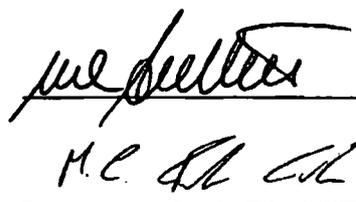
La persona informata dei fatti



Il delegato dalla Commissione



Gli Ufficiali di P.G.



Ser in Archivio > la Repubblica > 1990 > 10 > 21 > MORO POTEVA RICEVERE LE L

MORO POTEVA RICEVERE LE LETTERE DELLA MOGLIE

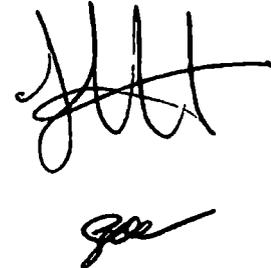
ROMA Nei giorni del sequestro, Aldo Moro ricevette nella prigione brigatista alcune lettere dalla sua carissima Noretta. Il canale segreto, messo in funzione nei primi giorni dell'aprile '78, passava attraverso monsignor Antonello Mennini, allora viceparroco della chiesa di Santa Lucia e confessore del presidente dc. Durante quelle settimane di disperazione, Eleonora Moro inoltrò una trentina di lettere, ma solo per pochissime ebbe il riscontro dell'avvenuta consegna dei suoi messaggi. Un episodio iperbolico, capitato è inedito e apre ulteriori gravi interrogativi sulla possibilità di arrivare alla prigione brigatista quando l'ostaggio era ancora vivo. Conferma Nino Marazzita, il legale della famiglia: Più di una volta la signora Moro ottenne la prova che il marito aveva ricevuto la sua corrispondenza e questa certezza la ricavò tra le righe delle lettere inviate dal marito nei giorni del rapimento. Una convinzione avvalorata dal materiale ritrovato in via Monte Nevoso. Eleonora Moro non raccontò mai questo episodio né ai giudici né alla commissione parlamentare. Aldo Moro aveva dunque ottenuto dai suoi carcerieri la possibilità di comunicare con la moglie attraverso un canale alternativo. Ma chi era il postino in più che svolge il ruolo di tramite fra la famiglia dello statista e l'ostaggio delle br? E davvero don Antonello Mennini si incontrò almeno una volta con il prigioniero in quei 55 giorni? Una lettera tra quelle saltate fuori a Milano sembra dare peso al sospetto più volte circolato in questi anni. Carissimo Antonello, scrive il presidente della Dc, lemo e mi angoschia che siano state, senza darne notizia, sequestrate lettere scritte tra persone care in una situazione drammatica come questa. Alcune le ho ricostruite. Altre, contenenti alcune indicazioni dove e come si potranno ritrovare. Ho pensato dunque di unire il tutto, di chiamarti, di darti il pacchetto perché lo tenga per te. Eleonora Moro si servì fino all'ultimo momento del postino segreto, ma forse non seppe mai se don Mennini avesse incontrato il marito. Lei l'agenzia Arin Kronos ha rivelato che la vedova chiese direttamente a don Mennini di chiarirle questa circostanza e che il sacerdote non la negò, giustificando il suo silenzio con il segreto confessionale. Del resto il ruolo svolto da don Antonello Mennini, l'identità degli interlocutori che si allenarono al telefono della parrocchia di Santa Lucia e, soprattutto, il contenuto di quei colloqui, costituiscono da tempo uno dei tanti misteri del caso Moro. L'ex senatore della Sinistra indipendente, Sergio Flamigni, nel suo libro La Tela di Ragno ricorda che dal processo Moro sono scomparse le bobine delle registrazioni telefoniche dal 24 aprile al 4 maggio '78. E si chiede se è da considerare pura coincidenza il fatto che quei giorni coincidano con quelli in cui il Vaticano cercava canali di contatto con le Br e offriva il prezzo del riscatto. Antonello Mennini è ora monsignore, è avviato alla carriera diplomatica e lavora in Vaticano alla Segreteria di Stato. Adesso dovranno essere i giudici che lavorano all'inchiesta sul ritrovamento del materiale in via Monte Nevoso a chiarire ogni circostanza sul postino (o sui postini?) che provvedevano a far giungere a Moro prigioniero le risposte di don Mennini e della famiglia. E che fine hanno fatto i messaggi di Noretta al marito? Si trovano con la documentazione tuttora nascosta chissà dove? O insieme a quegli originali che il br Prospero Gallinari giura di aver bruciato mentre, secondo i sospetti dello stesso Andreotti, esisterebbero ancora? Un quesito giudiziario rilevante, ma senza dubbio fin d'ora un caso politico carico di incognite. Gli accertamenti sui postini contribuiranno a napire una delle questioni che stanno più a cuore ad Eleonora Moro, convinta da sempre che, durante i giorni del sequestro, non fu fatto tutto quanto era possibile per salvare la vita del presidente della Dc. Ieri Panorama ha annunciato che è intenzione della vedova dello statista e di sua figlia Maria Fida portare Cossiga e Andreotti in tribunale. Secondo il settimanale, Noretta che non ha mai nascosto di ritenere i vertici della Dc responsabili attivi del fallimento di ogni tentativo di strappare il marito dalla prigione delle Brigate rosse, avrebbe deciso di accusare il capo dello Stato Cossiga, all'epoca ministro dell'Interno, e il presidente del Consiglio Andreotti di non aver fatto tutto il possibile per arrivare in tempo nel covo delle Br. Una iniziativa clamorosa. L'intenzione, circolata qualche mese fa tra un gruppo di senatori vicini a Maria Fida (a Palazzo Madama dal 1987), non si sarebbe ancora concretizzata in quanto Eleonora Moro, prima di dare il via alla clamorosa iniziativa, cercherebbe l'accordo con gli altri figli, Agnese, Giovanni e Maria Fida, più tiepidi nei confronti della guerra dichiarata dalla madre contro il Palazzo. Il legale della famiglia, Marazzita, ha già detto al settimanale di non aver ricevuto finora alcun incarico in proposito, ma ha confermato a

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI



4



Repubblica che la signora Moro studia già da qualche anno questa possibilità. Intanto Eleonora Moro ha deciso di sporgere denuncia contro ignoti per la violazione del segreto epistolare ed istruttorio rispetto alle lettere private rinvenute in via Monte Nevoso e di cui la commissione parlamentare per le stragi ha deciso la pubblicazione. Nell'esposto, il legale ricorda che la commissione ha poteri giurisdizionali, ma non può violare le leggi dello Stato

11 ottobre 1990

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906601008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

5

MEGLI
